

Sanità comasca, è allarme «Mancano letti e personale»

I vertici di Sant'Anna e Valduce: «Molto preoccupati per i mesi estivi»

Sanità a rischio collasso: gli ospedali di Como temono a breve di non reggere l'urto. Ieri a villa Gallia si è tenuto un convegno organizzato dalla Cisl dei Laghi sul futuro della nostra sanità, presenti tutti i vertici della medicina comasca. Quel che colpisce è che le previsioni più fosche siano arrivate



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 25 GIUGNO 2019

di 3 ogni mille. La carenza dei finanziamenti e dell'attività vuol dire un sovraccarico permanente del pronto soccorso, un servizio sotto costante assedio. Entro cinque anni questo sistema non reggerà più». «Il nostro sistema sanitario è ottimo perché riconosce universalmente le cure» - ha detto Mariella

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 25 GIUGNO 2019

Como 23

Sanità, l'allarme: «Il sistema non regge» «Mancano letti e personale, è un assedio»

Il caso. Denuncia dei vertici di Sant'Anna e Valduce: «Molto preoccupati per i mesi estivi»
Banfi: «Non piangiamo ma il problema c'è». Enoc: «Non so come garantiremo il servizio»

SERGIO BACCILIERI

Sanità a rischio collasso: gli ospedali di Como temono a breve di non reggere l'urto. Ieri a villa Gallia si è tenuto un convegno organizzato dalla Cisl dei Laghi sul futuro della nostra sanità, presenti tutti i vertici della medicina comasca. L'invecchiamento della popolazione, l'aumento della domanda di cura, le lunghe liste d'attesa, la diminuzione dei fondi a disposizione e la carenza dei medici in servizio sono stati alcuni degli argomenti toccati.

Così l'Asst Lariana

Quel che colpisce è che le previsioni più fosche e le critiche più dure siano arrivate non tanto dai sindacati, quanto dai due principali ospiti responsabili degli ospedali cittadini. «Nel distretto lariano abbiamo 1,9 posti letto per ogni mille abitanti - ha detto **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana - quando la media dovrebbe essere di 3 ogni mille. Per gestire l'emergenza non siamo andati a piangere con il cappello in mano e non abbiamo chiesto l'invio dell'esercito. Abbiamo cercato di incentivare il lavoro dei medici e degli infermieri con delle leve economiche, presto investiremo i fondi regionali sulla dialisi che è per noi una grave emergenza. Ma la carenza dei fi-

nanziamenti e dei letti vuol dire un sovraccarico permanente del pronto soccorso, un servizio sotto costante assedio. Senza strumenti questa è la risposta. Entro cinque anni questo sistema non reggerà più».

Per Banfi l'Asst Lariana non ha saputo fare concorrenza sul territorio con l'offerta privata, il ministero dell'Istruzione non ha programmato la formazione dei nuovi medici. Non è mancata una freccia sull'ospedale di Menaggio di recente tornato sotto l'ala dell'Asst Lariana: sono spariti i medici, almeno in 37 hanno fatto le valigie, è il 14% dell'organico.

L'allarme del Valduce

«Il nostro sistema sanitario è ottimo perché riconosce universalmente le cure - ha detto **Mariella Enoc**, procuratrice speciale del Valduce - ma fino a quando sarà in grado di farlo? Io sono contraria ad un sistema privatistico, oggi però la prospettiva è di crisi e perciò dobbiamo rivisitare, prima che sia tardi, la nostra sanità. Questa estate non so come faremo a garantire i servizi, non posso chiedere ai medici di lavorare ininterrottamente. Sul territorio serve più dialogo tra pubblico e privato, senza suddividere reparti e specializzazioni, ma anzi concorrendo alle emergenze e



Pazienti nella sala d'attesa del Pronto soccorso del Sant'Anna ARCHIVIO

■ E le previsioni sono fosche
«Entro cinque anni questo assetto non funzionerà più»

ai casi acuti. Non possono offrire tutti solo le prestazioni che rendono. Guardiamo al futuro per tempo».

Per Enoc sulla formazione e

sul personale occorre valorizzare gli infermieri, mentre ai privati accreditati serve un budget superiore. È necessario inoltre far partire davvero la riforma dei pazienti cronici promossa con qualche difficoltà dalla Regione. Infine per la procuratrice del Valduce per prestazioni come la fisioterapia e la riabilitazione bisogna puntare sulla telemedicina.

Al convegno sono intervenute anche molte autorità locali come il sindaco di Como **Mario**



Fabio Banfi



Mariella Enoc

Landriscina e il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi**, secondo cui la nostra sanità deve fare i conti con ragioni meramente economiche. Al direttore generale dell'Ats Insubria, **Lucas Maria Gutierrez**, è stato chiesto di essere più comasco dei comaschi, considerata l'unione dell'ex Asl con il territorio di Varese. Il presidente dell'ordine dei medici **Gianluigi Spata** ha rimarcato le difficoltà vissute dalla sua categoria.

Il sindacato: «I neo laureati fuggono tutti all'estero»

«Aiutiamo i medici di base e potenziamo la città della salute».

Cesare Guanzioli, segretario della Cisl dei medici dei Laghi, analizza i principali problemi della sanità locale e nazionale.

«La copertura dei medici è insufficiente - ha detto Guanzioli - una volta formati i neo laureati molti fanno le valigie e vanno all'estero, soprattutto nella vicina Svizzera per ovvie ragioni economiche. Nel pubblico la tendenza è guardare al privato, perché i dottori e gli specialisti hanno più incentivi e facili guadagni. Chi resta in servizio invece è sempre più vecchio ed ha un carico di lavoro esagerato. Lo stress del medico è un grave rischio in particolare per i pazienti. Non bastasse il 40% del tempo se ne va per smaltire le pratiche burocratiche».

Ecco dunque la ricetta proposta dalla Cisl dei Laghi per risolvere le sorti della medicina comasca.

«Bisogna affiancare i medici con altre figure professionali capaci di assolvere diversi compiti - ha detto ancora Cesare Guanzioli - quanto ai servizi presenti in città e in provincia noi crediamo nel potenziamento della città della salute in Napoleone».

«È un luogo - chiude - che può ovviare alle pressioni sul pronto soccorso e tamponare la domanda di cura nell'urgenza emergenza».

Emergenza per il caldo Pronto soccorso in allerta

Tra quattro, cinque giorni, se il caldo torrido - previsto per l'intera settimana - dovesse prolungarsi, allora il pronto soccorso si riempiranno di pazienti disidratati.

L'emergenza e urgenza comasca si sta preparando a fronteggiare l'ondata di calore che sta investendo il nord Italia.

«Gli anziani, soprattutto se malati e soli, tra qualche giorno potrebbero iniziare

ad avere problemi di disidratazione - spiega il primario del pronto soccorso del Sant'Anna **Roberto Pusinelli** - Con il caldo ci aspettiamo più accessi nel nostro reparto. Bisogna fare attenzione, bere tanto e rispettare anche a tavola la catena alimentare del freddo».

Riuscirà il pronto soccorso a reggere alle crescenti domande della popolazione? «Per ora sì, anche se l'organico non è al completo - dice

Pusinelli - l'ospedale sta bandendo dei nuovi concorsi d'assunzione e sta incentivando economicamente il personale ad un impegno maggiore. Non è facile, nella formazione è mancata la programmazione, non ci sono specialisti di medicina d'urgenza. È un lavoro duro sempre meno appetibile, altri colleghi cercano altrove una collocazione. Più in generale la popolazione invecchia, siamo più soli e abbiamo più bisogno d'aiuto, i cittadini con meno possibilità economiche si rivolgono al pronto soccorso. Le porte qui sono sempre aperte».

S. Bac.

Lo sfogo del medico di base «Una nave che affonda»

I medici di base segnalano l'urgenza, ma gli ospedali rispondono picche. Nei giorni scorsi da queste pagine abbiamo registrato un aumento delle ricette con l'urgenza, così da avere la garanzia della prestazione entro le 72 ore. Questo però, secondo diversi specialisti, sarebbe di fatto un modo per saltare le lunghe code.

«Le urgenze possono anche essere inappropriate, non mi permetto di giudicare

- dice **Mauro Somaschi**, medico comasco di medicina generale - ma basta fare una prova semplice. Anche con l'urgenza di una ricetta firmata da me in mano i cittadini non vengono lo stesso ricevuti dagli ospedali, restano in attesa. Poi però ai miei assistiti propongono immediatamente le visite a pagamento».

La nostra sanità naviga in cattive acque. «I vertici della medicina e della politica lo-

cale gridano al collasso, ma non sono di certo i cittadini o i semplici dottori ad aver bloccato le assunzioni - commenta ancora il dottor Mauro Somaschi - è mancata la programmazione, gli organici sono sottodimensionati, chi resta cerca di andare in pensione subito o di lavorare con il privato».

Il risultato? Secondo il medico è sotto gli occhi di tutti: «Le code sono sempre più lunghe. Purtroppo anche l'elenco dei mali del nostro sistema è sempre più lungo. La realtà è che ci troviamo su una nave che sta affondando».

S. Bac.

